

COMUNICATO STAMPA

Registriamo con meraviglia le polemiche pretestuose che svariati soggetti, anche sindacali, stanno alimentando su questioni di solare semplicità.

La Cgil e la Fisac Cgil, nella loro interezza, hanno sempre sostenuto l'impraticabilità etica e sociale di un automatismo di sostituzione "padre figlio" in qualsiasi azienda, ritenendola una pratica pericolosa e sbagliata, come ripetutamente ribadito in una miriade di documenti. Allo stesso modo non hanno mai accusato nessuna altra sigla sindacale, tra quelle confederali e di categoria, di praticare una filosofia del genere e di aver fatto accordi in proposito.

Per la questione del Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo è avvenuto che, in piena autonomia, con un processo selettivo ad hoc e con la contrarietà più volte manifestata dalla Fisac CGIL del Banco e del Gruppo, l'Azienda ha creduto di poter effettuare assunzioni limitate di figli di fronte al dimissionamento anticipato di colleghi prossimi a pensionamento.

Questo è quanto. Né più né meno.

Ben altro è tirare in ballo come cosa positiva l'accordo firmato del Gruppo Intesa Sanpaolo da tutte le sigle sindacali, eccetto la Fisac CGIL, su assunzioni in deroga al contratto nazionale.

Queste assunzioni minano alla base l'unità della categoria, e dietro il paravento di portare occupazione quale che sia, introducono forti divisioni tra i lavoratori, che da oggi saranno di serie A e B. Questi giovani, attraverso un vero e proprio ricatto occupazionale, avranno un salario decurtato dal 20 al 40 per cento, un orario di lavoro del 16% maggiorato rispetto al vicino di scrivania, ferie diminuite, ticket pasto dimezzato e nessuna tutela sui trasferimenti successivi. Questo è quanto hanno firmato senza una verifica democratica tra i lavoratori le altre sigle sindacali, e se questo è un accordo...

Napoli, 3 marzo 2010

MICHELE GRAVANO
MASSIMO VELLANTE
MAURIZIO VISCIONE